

Mittente	Peranda Giovan Francesco	Destinatario	[Caetani] [Enrico], Cardinale e Legato [in Francia]
Data	29/11/1589	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	
Incipit	Sabato, che furno li 25 del Mese scrissi a Vostra Signoria Illustrissima per la via di Turino		
Contenuto	<p>Giovan Francesco Peranda rassicura il padrone e destinatario riguardo all'invio effettivo di una sua lettera datata al 25 [novembre; vd. lettera a Enrico Caetani del 25/11/1589] e che fu affidata [dal Peranda] al Nunzio [di Savoia, Giulio Ottonelli; vd. lettera del 25/11/1589]. Gli fa sapere che [a Roma] non è ancora comparso il corriere di Lione il quale, l'indomani, sarebbe stato spedito verso la Spagna e per cui il Peranda se ne sarebbe servito "per non perder questo vantaggio". Gli ricorda anche che il papa [Sisto V] e tutta la Corte sono in attesa di qualche sua lettera riguardo alle "cose di Francia"; di questo silenzio si è doluto in particolar modo il papa, che non riceve sue notizie dal 6 dello stesso mese, ossia da quando [il Caetani] si trovava a Chambéry, e per tal motivo lo ha accusato di negligenza. Peranda, però, lo tranquillizza riportandogli le risposte che in giustificazione del Caetani furono date dal Monsignor Governatore e dal commissario della Camera. Conclude avvertendolo che da Venezia si è scritto che a Lione il Caetani avrebbe affermato che i centomila scudi destinati dal papa alle "cose di Francia", erano stati dati per la liberazione di Borbone [Carlo di Borbone-Vêndome, cardinale, scelto dalla Lega come erede al trono di Francia e arrestato dal rivale, Enrico III] "et che le polize non hanno trovato credito in quella piazza". Riferisce anche che tale notizia è giunta alle orecchie del pontefice il quale ne ha fatto rumore "con P..." e ha accusato anche un "Signor G...", ma il Peranda ha controbattuto ricordando al papa che in mancanza di lettere del Legato da Lione non si poteva sapere con esattezza cosa avesse detto in quella città e nemmeno si era potuto sapere se i mercanti avessero accettato o meno le polizze di suo fratello [Camillo Caetani]. Chiude avvertendo che di tutto questo il Peranda e il Duca [Onorato Caetani] sono stati messi al corrente dal signor P.</p>		
Fonte	Giovan Francesco Peranda, Le lettere del signor Gio. Francesco Peranda divise in due parti, Venezia, Gio. Battista Ciotti, 1601, pp. 207-214		
Compilatore	Durastante Giada		